Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 20 settembre 1880. Num. 39.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverne franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

STATO DEI LAVORI E POSIZIONE ECONOMICA
DEL CONSORZIO LEDRA-TAGLIAMENTO

L'importo preventivato per la costruzione dei canali di condotta delle acque Ledra-Tagliamento, giusta il progetto Locatelli, si suddivide come segue:

Per il Canale sussidiario dal Tagliamento (chilom. 8.650)	L.	82,451.12
Per il canale principale compresa sistemazione della fossa urbana (chilom. 31.102)	„	671,197.00
Per i canali secondari di 1° e 2° ordine (chilometri 85.651)	„	422,173.87
Per i canali di 3° ordine (chilom. 86)	„	103,200.00
Per imprevedute	„	20,978.01
Totale per costruzioni	L.	1,300,000.00
Preventivo per le espropriazioni	„	344,361.41
Importo complessivo progetto Locatelli	L.	1,644,361.41

Il dispendio per le opere eseguite fino a 31 agosto p. p., risulta il seguente:

Per il canale principale, completamente ultimato, furono pagate fino al suddetto giorno	L.	680,712.25
Pei canali secondari di 1° e 2° ordine, preventivati chilom. 85.651, eseguiti fino a 31 detto chilom. 37.359 si pagarono	„	208,117.59
Pei canali di 3° ordine preventivati chilom. 86, eseguiti fino a 31 detto chilom. 43, si pagarono	„	54,141.55
Per piccoli canali di condotta per usi domestici ad alcuni centri abitati si dispendiarono	„	1,050.23
Importo totale pagato per costruzioni	L.	944,021.62
Importo totale pagato per espropriazioni	„	268,887.47
Spese fino a 31 detto per amministrazione	„	133,712.75
Complessivo	L.	1,346,621.84

Fondo costitutivo del Consorzio	L.	2,000,000.00
Spese come sopra fino a 31 agosto p. p.	„	1,346,621.84
Residuano	L.	653,378.16

la qual somma verrà totalmente disposta per l'esecuzione delle opere mancanti al completamento della condotta, spese generali d'amministrazione, ecc.

Udine, li 17 settembre 1880.

ESPOSIZIONE BOVINA PROVINCIALE

Processo verbale del verdetto emesso dai Giurati relativamente all'Esposizione Bovina dell'anno 1880.

Detta Esposizione, in causa del tempo minaccioso, fu tenuta nel locale del signor Luigi Fattori, fuori Porta Pracchiuso.

La Giuria era composta dai signori Mioni Bernardo di San Polo quale presidente, siccome più anziano d'età: Boschi Silvio di Gambolò-Torazza Vercelli; Calissoni dottor Vitale di Conegliano; Cantoni Lazzaro di Udine; Dottori nob. cav. Antonio di Ronchi di Monfalcone; Faelli Antonio di Arba, assistiti dal segretario signor Romano dott. Giov. Batt. segretario della Commissione ordinatrice.

La Giuria passò in esame i ventiotto torelli presentati al concorso, e così si pronunciò riguardo alla premiazione:

Categoria *A*.

Ai torelli non solo migliori, ma dal Giurì ritenuti atti a migliorare la grande razza, e dell'età da sei mesi fino a che non abbiano denti di rimpiazzamento.

Riguardo al torello segnato col n. 1 dei

signori fratelli Facci, la Giuria a pieni voti lo riterrebbe meritevole di premio, non però per migliorare la grande razza, sibbene la piccola, perchè le qualità ricercate pella razza grande sono l'attitudine speciale al lavoro, precocità e ingrasso, come viene determinato dal programma. Verrà perciò rilasciato al signor Facci Luigi e fratelli di Udine speciale diploma d' onore.

Premii.

Primo premio al torello n. 27 di proprietà del signor Luigi Micoli Toscano di Pavia, dell' età di mesi 8, razza incrociata Friburgo, del peso di chilog. 414, alto m. 1.26, lire 600, tratt. 200.

Secondo premio al torello n. 2 di proprietà del signor Rosmini ingegner Enrico di Flaibano, dell'età di mesi 21, razza incrociata Friburgo, del peso di chilog. 554, alto m. 1.36, lire 350, tratt. 117.

Terzo premio al torello n. 12 di proprietà del signor Tempo Giovanni di Santa Maria la Longa, dell'età di mesi 14, razza incrociata Friburgo, del peso di chilog. 514, alto m. 1.32, lire 240, tratt. 80.

Menzioni onorevoli.

Prima menzione con lire 100 (premio governativo) al torello n. 3 di proprietà della signora Ballico-Baldassi Teresa di Udine, dell'età di mesi 13, razza incrociata nostrana Friburgo, del peso di chilog. 474, alto m. 1.28.

Seconda menzione con lire 100 (premio governativo) al torello n. 5 di proprietà del signor Parisio G. C. di Casarsa, dell' età di mesi 9, razza nostrana, del peso di chilog. 414, alto m. 1.26.

Terza menzione con lire 100 (premio governativo) al torello n. 10 di proprietà del signor Rojatti Pietro di Udine, dell'età di mesi 8, di razza incrociata Friburgo, del peso di chilog. 400, alto m. 1.20.

Quarta menzione al torello n. 24 di proprietà del signor Cattaneo conte Riccardo di Pordenone, dell' età di mesi 25, del peso di chilog. 360, di razza Friburgo, alto m. 1.27.

Categoria *B*.

Ai torelli dal principio dei denti di rimpiazzamento fino a quattro denti, atti a migliorare la razza, i quali però non hanno avuto precedenti premii dalla Provincia.

Primo premio al torello n. 6, di proprietà del signor Fabris Luigi di Lestizza, dell'età di mesi 23, del peso di chilog. 750, di razza friburghese, alto metri 1.42, lire 600, trattenuta 200.

Secondo premio al torello n. 8, di proprietà del signor Covassi Candido di Lumignacco, dell'età di mesi 25, del peso di chilog. 690, di razza incrociata Friburgo, alto m. 1.46, lire 350, trattenuta 117.

Terzo. Menzione onorevole speciale al torello n. 4, di proprietà della signora Ballico-Baldassi Teresa di Udine, dell'età di mesi 25, del peso di chilog. 674, di razza incrociata Friburgo nostrana, alto m. 1.95.

Giovenche.

Alle femmine bovine dell'età di un anno a quattro denti, ritenute non solo le migliori, ma atte a migliorare la razza.

Primo premio alla giovenca n. 6, di proprietà del signor Del Negro Giuseppe di Udine, dell' età di mesi 24, di razza incrociata Friburgo nostrana, del peso di chilog. 600, alta m. 1.33, lire 350.

Secondo premio alla giovenca n. 36, di proprietà del signor Disnan Giovanni di Cussignacco, di mesi 28, di razza incrociata Friburgo, del peso di chilog. 604, alta m. 1.36, lire 250.

Menzioni onorevoli.

Prima menzione alla giovenca n. 26, di proprietà del signor Del Negro Giuseppe di Udine, di mesi 23, di razza incrociata Friburgo, del peso di chilog. 554, alta m. 1.35.

Seconda menzione alla giovenca n. 20, di proprietà dei signori Colloredo-Mels fratelli, di Colloredo, di mesi 26, del peso di chil. 564, razza Friburgo.

Terza menzione alla giovenca n. 32, di proprietà del sig. Pecile Attilio di Fagagna, di mesi 25, razza incrociata Friburgo, del peso di chil. 544, alta m. 1.34.

Quarta menzione alla giovenca n. 31, di proprietà del sig. Fattori Luigi di Udine, di mesi 27, di razza incrociata Friburgo, del peso di chil. 516, alta m. 1.36.

Quinta menzione alla giovenca n. 21, di proprietà Colloredo-Mels fratelli, di Colloredo, dell'età di mesi 25, del peso di chil. 510, razza Friburgo, alta m. 1.31.

Sesta menzione alla giovenca n. 16, di proprietà del sig. Morandini Andrea di Lumignacco, di mesi 25, del peso di chil. 600, alta m. 1,40, razza incrociata Friburgo.

Settima menzione alla giovenca n. 33, di proprietà del sig. Pecile Attilio di Fagagna, di mesi 24, del peso di chil. 504, alta m. 1.36, razza nostrana incrociata Friburgo.

Gruppi (Premi governativi).

Medaglia d'oro ai sig. fratelli Facci di Udine per 5 torelli.

Medaglia d' argento al sig. Attilio Pecile di Fagagna per 2 torelli e 4 giovenche.

Medaglia d' argento al sig. Covassi Candido di Lumignacco per 3 torelli, 2 vitelle e 2 vacche.

Medaglia di bronzo e lire 100 al signor Tempo Giovanni di S. Maria la Longa per 3 torelli e 2 vacche.

Medaglia di bronzo e lire 100 al signor Fattori Luigi di Udine per 2 buoi, 6 vacche, 7 giovenche e 1 vitello.

Prima menzione onorevole al sig. Jurizza dott. Raimondo di Udine per n. 4 giovenche.

Seconda menzione onorevole al signor Barbetti Luigi di Udine per 2 torelli, 1 giovenca e 2 vacche.

Terza menzione onorevole ai signori Duca fratelli di Pozzuolo per 3 torelli.

Letto ed approvato questo verbale viene firmato.

Udine, 16 settembre 1880.

Il Presidente del Giurì
MIONI BERNARDO

I Membri del Giurì
BOSCHI SILVIO, CALISSONI DOTT. VITALE, CANTONI LAZZARO, DOTTORI ANTONIO, FAELLI ANTONIO.

Visto, si proclami il verdetto.

La Commissione ordinatrice
CERNAZAI FABIO, PECILE G. L., TRENTO (DI) A.

Il Segretario della Commissione e del Giurì
C. B. DOTT. ROMANO.

UNA VISITA A UN CONVITTO AGRICOLO

Togliamo da un giornale di Milano i seguenti brani d'una lettera che rende conto d'una visita fatta al convitto agricolo di Grumello del Monte.

...Voglio dirvi poche parole sul Convitto agricolo di Grumello del Monte, dove fui invitato e convitato dal benemerito presidente del Consiglio direttivo cav. Frizzoni, e cordialissimamente accolto dal direttore Granzi-Soncini, il quale, non appena giunsi, m'introdusse a visitare i locali, edi campi e l'orto.

L'intero corpo di terre annesso alla Scuola consta di 36 ettari. Di questi 1 è condotto, come suol dirsi, a mano propria, 2 sono destinati alla vera cultura di vicenda, ma questi pure condotti a mano propria e coltura alquanto intensiva. La rimanente superficie è condotta a colonia parziaria, secondo il sistema del paese, e sono quattro le colonie in cui è suddivisa.

Vi è un frutteto chiuso, veramente modello, impiantato e diretto da quel distinto frutticultore di cui avrete sentito menar vanto in varii Concorsi ed Esposizioni regionali, voglio dire, l'avvocato Amadeo Genesy, il quale, quand'io giunsi, praticamente istruiva sul campo i giovani sull'innesto a occhio dormiente, profittando del succo discendente agostano.

In distinte ajole il direttore mostrommi ad uno ad uno i cimentati esperimenti di questo anno, quali sarebbero la Bromeria, il Sinfito (Symphytum), l'Anthyllis vulneraria, la Soja, tre specie di Astragalus, che a me sembrarono assai affini all' *Hamosus*, comecchè aventi i baccelli incurvati a uncino, al *Glyciphyllos*, detto dai Toscani liquirizia falsa o vecciarini, e il terzo all'*excapus* (medicinale). Tali piante, però meno la soja, hanno dato alla prova un resultato negativo. Così va spesso, ma il Ministero non fa male a diffondere piante nuove, anche di dubbia utilità. Bisognerebbe piuttosto che nelle proposte fosse più sovente un po' più fortunato.

Vidi benissimo riusciti i frumenti inglesi bianco e rosso di nuova importazione, nonchè il Vittoria. Ciò che veramente poi dovetti apprezzare è la coltura della barbabietola per foraggio, benissimo condotta e riuscita, ed una incipiente luppoliera, la quale dimostra quello che fu detto più volte, cioè che il luppolo sarebbe una coltura molto proficua e di sicuro esito, come quella dell'orzo, per cui nulla ci mancherebbe per farsi su larga scala produttori di birra con materiali al tutto nostrali.

Il melgone quarantino e quello per foraggio Caragna hanno dato pure ottimi risultati.

Vi è anche un vigneto ampelografico, che raccoglie 120 varietà di viti in esperimento, unitamente ad alcuni semenzai di specie americane le più in voga.

Nella stalla, ben costruita ed aereata, vidi due capi vaccini, ed una conigliera assai bene tenuta con le specie più in grido, più o meno incrociate. Vi è pure educata la specie suina esotica e nostrale.

Non manca all' Istituto una biblioteca e sufficiente suppellettile di attrezzi agricoli d'ogni sorta, con speciale riguardo a quelli di enologia e bachicoltura, e con parecchi esemplari in cartapesta spettanti all' organografia microscopica, con annesso laboratorio chimico-fisico.

Quello però che sopratutto mi colpì in questo sodalizio educativo è la semplicità e la solidità della sua montatura, del suo organamento, che ha per base l'osservazione diuturna razionale nel lavoro continuo. Insomma l' agricoltura in atto quale la vollero appunto Joung e Sinclair in Inghilterra, Schönbart nella antica Prus-

sia, Woght nell'Holstein, Thaer nell' Annover, Schwertz nel Würtemberg, Dombasle in Francia e Ridolfi in Toscana. . .

I NOSTRI BOSCHI

Un paese privo di boschi rattrista.

I colli ed i monti vi sono aridi e disameni; le pianure secche ed infeconde, le acque torbide ed infette ingombrano le vallate; e quando la temperatura si fa calda, il suolo, massime se è sabbioso o calcare, riflette il calore, l'aere si fa soffocante, la terra screpola, il respiro diventa affannoso, la vegetazione langue, gli uccelli fuggono, gl'insetti si gettano furiosamente sugli abitati e i coltivati. Questo quadro non è esagerato.

I paesi che abbraccia il Ponte Eusino, i dintorni del Mar Caspio, le pile della Siria, la Caldea, il monte Libano, la Gedrosia e la Battriana, ne confermano la verità. Si potrebbero ancora accennare gl'immensi deserti dell'Africa, già popolati un tempo e coperti di boschi di datteri, di acacie, di sicomori, di cedri ecc., gli interi tronchi dei quali, oggidì, conversi in silice, trovansi sepolti sotto le arene ed in tale stato di conservazione da distinguersene facilmente la specie.

A quali cagioni si deve attribuire un sì funesto sparimento d'immensi boschi? Grandi inondazioni prodotte dai fiumi e dal mare in conseguenza di lunghe e spaventevoli tempeste, bastarono a mutar faccia ad intiere contrade e ne sono testimonio le foreste submarine che scopronsi di tempo in tempo sulle coste.

Ma una gran parte dei boschi furono distrutti dalla mano dell'uomo cogl'incendi e colla scure. Il crescere delle popolazioni fece luogo a dissodamenti di terreni boscosi per coltivarli e far fronte alle necessità ed ai co modi della vita. Ma i disboscamenti non vennero fatti sempre col dovuto criterio; anzi il più delle volte si fecero capricciosamente, senza previdenza, senza uno scopo, talora anche per uno scopo di rappresaglia, per il gusto di distruggere, come Nerone incendiava Roma per contemplarne il terribile effetto dall'alto di una torre.

Ed ancora oggidì continua la distruzione delle selve, non sempre per i bisogni della vita, ma spesso per un vergognoso mercimonio o per comando di un potere abusivo in tempo di guerre sterminatrici. Oltre a ciò, la poca cura generalmente posta nella coltura dei boschi accresce il male, tantochè, se i governi non vi porranno la debita vigilanza, si avrà a temere che il danno divenga col tempo irreparabile.

Fra gli Stati d'Europa, il più povero di boschi è l'Olanda; viene poi l'Inghilterra, e terza l'Italia.

L'Italia ha soli 1176 metri quadrati di boschi per ciascun abitante. La Spagna miserrima di foreste e tributaria dell'estero per combustibile e legname da costruzione, conta metri q. 2730 di suolo selvoso per ogni abitante. Lo Stato più ricco di selve in ragione di popolazione è la Svezia, che per ogni abitante ha m. q. 104,673. Dopo la Svezia, seguono per ordine decrescente la Russia con m. q. 32,098, l'Austria con m. q. 5,131, la Prussia con m. q. 3,855, la Francia con m. q. 2,593, il Belgio con m. q. 1,414.

Come si vede, l'Italia, ad onta della sua corona delle Alpi e della lunga catena degli Apennini, che l'attraversano tutta, è più povera dello stesso Belgio, che è quasi tutto pianura ed è compensato dalle ricche cave di car bon fossile.

Abbiamo in Italia 470,000 ettari di terreni incolti appartenenti ai comuni e situati in collina o montagna che sono suscettivi di coltura forestale. La provincia di Novara da sè sola ne ha più di 47,000, quella d'Aquila 44,000, quella di Torino 31,000, quella di Firenze 41,000. La provincia di Milano, benchè quasi tutta in piano, ne ha 83.

Varie provincie sono del tutto prive di boschi cedui: come sono quelle sulle rive del Po, che perciò sono anche più esposte alle frane, alle inondazioni, agli impaludamenti, con danno dell'agricoltura e dell'igiene. Le Marche, la Toscana, la Sicilia e le Puglie, sono assai povere, e perfino gli Apennini in molti punti sono brulli, scoscesi, franati; sicchè nelle stagioni piovose i torrenti, allagando, isteriliscono il terreno e spargono la desolazione nella pianura coltivata, che in altri tempi dell'anno soffre altrettanto e più per la ostinata siccità.

E ciononostante si continua a disboscare senza sostituire, dimenticando che il mantenimento e la razionale coltura dei boschi costituiscono una riparazione del passato, una necessità presente ed una provvidenza e ricchezza per l'avvenire; obliando che, come disse Humbolt: « abbattendo gli alberi che coprono la cima ed il fianco di una montagna, gli uomini sotto tutti i climi preparano alle generazioni future due calamità ad un tempo: un difetto di combustibile ed una carestia di acque. »

Si teme forse di non avere abbastanza terreno coltivabile a cereali per nutrire la crescente popolazione? Ma guardate! vi sono 2,500,000 ettari di terreno incolto che aspettano l'aratro e la vanga. E che terreno! Il Tavoliere di Puglia, l'Agro romano, la Sardegna, la Sicilia, questi soli possono dar da vivere a molti milioni d'agricoltori: senza contare i grandi latifondi che si trovano poco e male coltivati in ogni parte della Penisola.

Napoleone I ebbe a dire che l'Italia è destinata a diventare la dominatrice del Mediterraneo per la sua situazione geografica, le sue estesissime coste, le sue miniere di ferro e le vette dei suoi monti coperte di alberi d'alto fusto, eccellenti per le costruzioni navali. Benchè

i bastimenti da guerra si costruiscano ora in ferro, tuttavia le ossature e le alberature devono ancora essere di legname. Inoltre la marina mercantile continua a fabbricare i suoi bastimenti di legno.

Senza pretendere alla dominazione dei mari, idea totalmente napoleonica, ormai incompatibile colla civiltà, noi commettiamo una pazza imprevidenza distruggendo e non rimboscando le Alpi e gli Apennini; imprevidenza che potrebbe costarci assai cara in caso di una guerra.

Allo scopo pertanto di riparare un sì grave errore, di frenare la mania distruggitrice che ha privato la nostra bella penisola di tanta ricchezza boscosa, così necessaria per il combustibile ed il legname da costruzione civile e navale, per impedire i mali della siccità e delle frane, i venti impetuosi e le grandini, il prof. Giuseppe Mancini ha scritto una memoria dal titolo *Rimboschimenti in Italia — Studii e proposte*, che ebbe l'onore di lodi ed incoraggiamenti dai Ministeri d'agricoltura e di pubblica istruzione, nonchè il plauso di eminenti persone e di giornali tecnici. A questi ci uniamo noi pure per tributare lodi ed incoraggiamenti all'egregio professore, che fece opera veramente meritoria coll'avere agitato una questione che tanto interessa il paese, e facciamo voti che Governo e Comuni e privati facciano tesoro de' suoi studii e delle sue proposte per il rimboschimento dei nostri monti e dei terreni non atti che alla coltura forestale, dei quali, come abbiamo già visto, ve ne sono in Italia ben 470,000 ettari.

IL VACCINO DEL CARBONCHIO

Il signor Pasteur, scrive il De Parville nella sua rivista scientifica del «Journal des Débats» manifestò l'opinione motivata che era vicino il giorno in cui si potrebbe preservarsi dalle malattie epidemiche infezionanti col mezzo delle inoculazioni preventive, come si garantisce contro il vaiuolo con delle vaccinazioni e rivaccinazioni. Il Pasteur era arrivato, col mezzo della vaccinazione con un *virus* attenuato, a salvaguardare i polli dalla malattia contaggiosa conosciuta sotto il nome di *colèra dei polli*. Il signor Toussaint, professore alla Scuola veterinaria di Tolosa, ha trovato ora il mezzo di preservare i montoni dal terribile flagello che decima il bestiame, vale a dire dalla malattia del carbonchio, le cui vittime si contano a continaia di migliaia in Europa.

Se i primi tentativi del prof. Toussaint sono seguiti da nuovi successi, l'abile esperimentatore avrà reso un servizio incalcolabile. Il Toussaint inocula i montoni e li rende completamente refrattari al carbonchio. Ecco il suo modo di operare: Egli prende, da un animale morto di carbonchio, del sangue infetto, vale a dire pieno di bacteroidi. Egli defibrina questo sangue, e lo sottopone per dieci minuti alla temperatura di 55 gradi, sufficiente per uccidere i bacteroidi. Il sangue così spogliato di questi organismi attivi, costituisce, pare, un vero vaccino. Lo si inocula a varie riprese ai montoni, e gli animali sottoposti alla operazione non possono più contrarre la malattia. È invano che si introduce, in seguito, nella circolazione, del sangue carico di bacteroidi. Fin qui le esperienze hanno sempre dato dei risultati favorevoli sui montoni e sui cani. Resta a sapersi se l'immunità acquistata persiste; a capo di un anno, per esempio, l'animale resta sempre refrattario alla malattia? Sono ora fatte ad Alfort, sotto la direzione del signor Bouley, delle prove che saranno continuate su larga scala. Se confermano le prime esperienze, non occorre aggiungere quali speranze farebbero nascere nell'animo dei fisiologi per il trattamento delle malattie epidemiche. Un nuovo orizzonte si aprirebbe per la terapeutica e le previsioni del Pasteur sarebbero prestamente giustificate.

RASSEGNA CAMPESTRE

Le predizioni di Mathieu de la Drôme, e le perturbazioni atmosferiche che ci va annunziando il *New-Yorch Herad* di Nuova-Yorck non possono a meno di tenere in apprensione l'animo nostro, e tanto più che, se anche non fummo colpiti finora dai gravi uragani e dai disastri che ci si minacciavano, abbiamo però pioggie così frequenti e così stemperate, che, se avessero a protrarsi pochi giorni ancora, equivarrebbero ad un disastro.

Non si possono raccogliere i granoturchi, come vorrebbesi, non per eccesso di maturanza, ma per eccesso del bisogno che hanno i contadini di mandarne al molino, dopo molti mesi che torturano l'ingegno e la misera borsa per comprare l'americano.

Le uve, non bene mature ancora, per la soverchia umidità vanno spezzandosi, le bianche specialmente e certe qualità di nere precoci, cosicchè converrà risolversi presto a vendemmiare, mentre la stagione, troppo calda ancora, è tutt'altro che propizia ad una buona vinificazione.

I granoturchi tardivi invece ed i cinquantini, tutti in erba ancora, avrebbero bisogno di parecchie giornate serene e calde.

Io diceva l'altra settimana che i grandi lavori e la raccolta dei fieni erano compiti; ma alcuni ritardatari che hanno differito a sfalciarli, ed a raccogliere le erbe mediche, si sono trovati averle in taglio o peggio rivoltate sul campo, inondate dalle pioggie di domenica e lunedì, le quali non ne hanno migliorata, di certo, la qualità e la sostanza. E questo, s'intende, era il secondo sfalcio discreto che si sarebbe fatto quest'anno, in luogo di tre o quattro buoni che si fanno nelle annate ordi-

narie. Non giova dunque nemmeno contentarsi del poco.

Adesso non si aspetta che il buon tempo per affrettare i raccolti di mano in mano che verranno maturando, approfittandosi anche di qualche mezza giornata, poichè nella mobilità dell' atmosfera di questi giorni non si è sicuri che ad una notte serena non succeda una pioggia dirotta al mattino, e viceversa.

Intanto che aspettiamo or l' una cosa or l' altra, possiamo discorrere di un argomento importante alla nostra agricoltura ed all'economia dei nostri Comuni rurali.

Predomina adesso nei Consigli comunali l' idea dell' economia ad ogni costo, e più dove la maggioranza dei consiglieri è tale, che, avendo la vista corta di una spanna, rinunzierebbero al raccogliere pur di non seminare. Secondano essi veramente, così facendo, le idee del Governo, il quale inculca ai Comuni di limitare nei bilanci comunali le spese facoltative. Ricordo una circolare, credo del 1875, dell'allora ministro Cantelli, riguardante i bilanci 1876, colla quale raccomandava alle Deputazioni provinciali *di circoscrivere le spese ai servizi di utilità locale e di moderarle.* Ma non si parlava allora, nè si parlò di poi di sollevare i Comuni di tante spese obbligatorie, di cui furono esageratamente caricati.

È un fatto intanto che i Comuni rurali avendo dovuto privarsi nelle passate vicissitudini politiche dei beni e dei redditi patrimoniali che possedevano, sono ora costretti a sostenere tutte le loro spese obbligatorie o no, nonchè a concorrere alle spese provinciali, a carico della sovrimposta comunale e provinciale, che gravano esclusivamente la proprietà fondiaria.

Tra le spese comunali obbligatorie non è indifferente quella per l' istruzione pubblica, ove si pongano a calcolo fitto dei locali, utensili, libri pegli scolari poveri e per premii e l'onorario del maestro. Sono infelicissimi, con tutto ciò, nella maggior parte dei Comuni i locali delle scuole, ed è meschino, insufficiente dappertutto lo stipendio dei maestri.

Tutti lo riconoscono, e tutti esclamano che questo stato di cose non può, non deve durare, ed è giusto che vi si provveda.

Ma di fronte a tutto ciò abbiamo l'altro fatto vero e deplorabilissimo, che le scuole comunali di campagna, come sono attualmente costituite, non danno il risultato pel quale furono fondate, e che per conseguenza il danaro che costano è interamente sprecato, perchè gli alunni che vi hanno imparato astrattamente a leggere e a scrivere, vengono poscia adoperati nelle faccende domestiche e nel materiale lavoro dei campi, e, pochi anni dopo abbandonata la scuola, hanno dimenticato tutto ciò che avevano imparato.

È un pezzo che si vanno studiando i mezzi e i modi di rimediare a questo malanno, e, fra gli altri, di introdurre nelle scuole comunali rurali l' istruzione agraria; ma non si è ancora introdotta nelle scuole magistrali questa istruzione, e non si è statuito che sia obbligatoria pei maestri, mentre chi deve istruire bisogna pure che abbia imparato.

Si aggiunge, ed è giustissimo, che ogni scuola rurale dovrebbe essere dotata di un poderetto o di un orto, affinchè il maestro, oltre all' istruzione teorica fatta nella scuola, possa impartire ai giovinetti contadini almeno i rudimenti dell' agricoltura pratica.

Quello dunque che sarebbe indispensabile da farsi è di introdurre l' insegnamento agrario nelle scuole rurali con un orto, possibilmente ampio, per l' istruzione pratica degli alunni, e di migliorare la condizione economica dei maestri.

Il cav. Volpe, provveditore agli studi della Provincia di Treviso, ha proposto un progetto col quale intenderebbe di provvedere ad entrambi questi bisogni, proggetto che si legge per estratto sul *Giornale di Udine* n. 212 del 3 settembre, ed è pure riportato in succinto nel *Bullettino.*

Ciò che io pensi su questo progetto è detto nel successivo n. 220 dello stesso Giornale, sicchè è inutile che qui lo ripeta.

Resta per me utile e possibile l' introduzione nelle scuole rurali dello studio dell' agricoltura con poderetto od orto unito per la parte pratica.

Ma volete sapere ciò che è avvenuto, a questo proposito, in un Consiglio comunale di mia conoscenza? Direte che in queste mie ciancie, che passano col titolo di rassegne campestri, io vado spesso fuori del seminato; ma si tratta di scuole agrarie; e dunque tollerate anche questa digressione.

Si trattava dell' acquisto d' un latifondo di censuarie pertiche 2.30, con una casa sul davanti che si potrebbe ridurre con poca spesa ad abitazione del maestro e della maestra, ed una casa rustica sul di dietro coll'intendimento di fabbricarvi le scuole maschile e femminile coi rispettivi cortili.

Un consigliere moderato aveva proposto un ordine del giorno, col quale il Consiglio dava facoltà alla Giunta di trattare l' acquisto dell' intero sedime, con incarico di rivendere la parte di dietro e la casa rustica. Delle pertiche 2.30 cioè ritenerne 1.40, e rivenderne 1.90. Era questa una condizione imposta dalla maggioranza alla massima dell' acquisto. Un Consigliere progressista sorse a dire che egli non voterebbe quell' ordine del giorno, ed, invitato a proporne uno migliore, si contentò di modificarlo nel senso che, invece d'incaricare la Giunta alla rivendita, gliela ordinava espressamente. E motivava il suo ordine del giorno: *per togliere occasione al Comune di fare altre spese istituendo su quel fondo un orto*

agrario od altro. Così egli si assicurava nel Consiglio e presso gli elettori la popolarità che altri ha perduta ad onore e gloria del progresso!

Bertiolo, 16 settembre 1880. A. DELLA SAVIA.

17 mattina. Il tempo è bellissimo, e le campagne non tarderanno ad essere invase dai raccoglitori.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Lo stato sanitario dei cavalli a Tolmezzo è buonissimo, e, dopo i cinque casi di tifo in cavalli d'uno stesso proprietario, non si lamentò alcun caso nuovo di tale malattia. Avvennero invece alcuni casi a Villa Santina. In pochi giorni morirono quattro cavalli e, in alcuno di questi, sembra si fosse presentata realmente la forma tifoide. Mancando però sul posto un veterinario, il giudizio non può dirsi assoluto. L'autorità prese i voluti provvedimenti.

∞

La peronospora viticola, già segnalata a Farra di Soligo, si annuncia che è comparsa anche a Noventa di Piave.

∞

Il dott. Sanfelici, veterinario di Mestre, ha testè pubblicata la sua Relazione sulla enzoozia carbonchiosa che nell'anno scorso colpì parecchi bovini nel distretto di Mestre ed in Mira. Fra le conclusioni ch'egli trae dalle sue osservazioni citiamo quella che i preparati di chinino, somministrati per vie ipodermiche e digestive, l'alcool e la canfora, e l'applicazione della razziatura diedero felicissimi risultati.

∞

All'inaugurazione del Concorso regionale agrario di Cremona, il ministro Micelli assicurò che favorirà l'agricoltura con scuole pratiche speciali e con istituti di credito agricolo.

∞

Presso la sezione italiana della Scuola agraria provinciale di Gorizia si terrà nei primi d'ottobre un corso di lezioni sulla preparazione e conservazione del vino; ed in questo corso, oltre alle lezioni teoriche, vi sarà pure la parte pratica con dimostrazioni sul trattamento dei mosti difettosi e sulla fattura del vino.

∞

Dalle provincie meridionali ricevonsi gravi notizie riguardo alle adulterazioni dei vini, che cominciano a praticarsi su larga scala mediante la fucsina ed altri prodotti, più o meno dannosi alla salute. L'abuso è segnalato da Bari, da Avellino, da Messina e da Siracusa, e già sappiamo che da Marsiglia furono respinti alcuni carichi di vini italiani in seguito ad analisi chimica.

∞

La Provincia di Campobasso, ha deliberato di concorrere con lire 1000, ed i Comuni di Termoli e Campomarino con lire 400 ciascuno, nelle spese per la compilazione di un progetto di massima per la bonifica della parte bassa della valle del Biferno, e per gli studi onde stabilire la possibilità di irrigare, con le acque del fiume suddetto, porzione dei terreni della bonifica.

Per tal modo l'iniziativa presa fin dal 1871 dal Ministero di agricoltura per procurare il bonificamento dei terreni medesimi (4 mila ettari che fanno sentire l'influenza malefica in una zona di 11 mila) può dirsi compiuta, poichè con lire 1200 che il Ministero ha concesso per gli opportuni studi, restano così completate le lire 3000 giudicate necessarie per l'effettuazione degli studi medesimi.

∞

Fu pubblicato, per cura della Direzione dell'agricoltura nel Ministero d'industria, agricoltura e commercio, un grosso volume, in cui sono raccolte le risultanze della inchiesta sulla pellagra, ordinata colla circolare del 13 settembre 1878. Vi sono riprodotti gli studi fatti in Italia ed all'estero, su così grave argomento.

Nel 1879 esistevano in Italia 97,855 pellagrosi, e di essi 40,838 ne furono contati nella sola Lombardia, 29,836 nel Veneto, 18,728 nell'Emilia, 4,382 nella Toscana, 2,155 nelle Marche e nell'Umbria, 1,692 nel Piemonte, 148 nella Liguria, 76 nel Lazio.

∞

Sulla proposta del Comizio agrario di Girgenti, incaricato della esecuzione del concorso internazionale di aratri e di erpici, da tenersi in quella città nel corrente autunno, il Ministero di agricoltura ha acconsentito di prorogare al 15 ottobre prossimo, l'apertura del concorso stesso.

∞

Il Consiglio comunale di Piazza Armerina, nello intendimento di coadiuvare il Governo nel promuovere il miglioramento della specie cavallina, ha deliberato di accordare un premio a tutti quei proprietari che presenteranno le loro cavalle alla monta degli stalloni governativi; seguendo in ciò l'esempio della Provincia di Bergamo, la quale da diversi anni assegna un premio di lire 100 ai migliori stalloni *approvati* dalla Commissione ippica provinciale, e paga la tassa di monta per 25 delle migliori cavalle che vengono presentate al salto degli stalloni dello Stato.

∞

Nel prossimo mese di novembre si adunerà il Consiglio dell'agricoltura. Esso prenderà in esame l'argomento della emigrazione, rapporto alla produzione agricola in Italia, ed alla condizione economica dei contadini. Pare sia inten-

dimento del Governo di invitare il Consiglio a discutere il modo di deviare l'emigrazione diretta verso gli Stati stranieri, per dirigerla in Sardegna, ove si vorrebbe dare un largo impulso alla bonificazione dei terreni.

∞

In seguito a rapporto del Sottoispettore di Boscolungo, risulta che nella sezione *Piano degli Ontani* di quella foresta, e specialmente nelle giovani piantate, si è manifestato un insetto che, rodendo il tessuto delle foglie, accartocciandole prima, potrebbe causare la perdita delle pianticelle.

—

Si annunzia da Rann (Stiria): In seguito a richiesta della Rappresentanza distrettuale, giunse qui il perito del Ministero dell'agricoltura dott. Rösler, per esaminare questi vigneti. Nella visita fatta, il giorno successivo, alla tenuta vinicola del possidente del villaggio di Kapele, mezz'ora distante dal confine croato, scoperse la fillossera. Tutti i possidenti di questi dintorni, rinomati pei loro vini, sono costernati per questa scoperta.

∞

È aperto il concorso al posto di direttore-professore di agraria nella scuola pratica di agricoltura in Borgonovo Val Tidone (Piacenza), istituita col r. decreto 22 gennaio 1880, coll'assegno annuo di lire 2500 e coll'alloggio. Il concorso è per esami, ma si terrà conto anche dei titoli.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 13 al 18 settembre 1880.

		Senza dazio cons.		Dazio consumo
		Massimo	Minimo	
Frumento nuovo	per ettol.	20 55	19.—	—.—
Granoturco	»	17.40	16.35	—.—
Segala nuova	»	16.35	15.30	—.—
Avena	»	8.89	8.39	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	9.35	9.—	—.—
Miglio	»	26.—	— —	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	10.75	10.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	46.50	42.—	2.16
» 2ª »	»	39.50	31.50	2.16
Vino di Provincia	»	83.—	66.—	7.50
» di altre provenienze	»	54.—	32.—	7.50
Acquavite	»	83.70	73.50	12.—
Aceto	»	28.—	23.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	157.30	138.80	7.20
» » 2ª »	»	116.80	96.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	68.23	66.23	6.77
Crusca	per quint.	14.80	14 30	—.40
Fieno	»	6.90	4.90	—.70
Paglia	»	4.50	3.90	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.64	2.39	—.26
» » dolce	»	2.24	2.04	—.26
Carbone forte	»	6.40	5.90	—.60
Coke	»	5.50	4.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	74.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	64.—	—.—	—.—
» di vitello . »	»	74.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons.		Dazio consumo
		Massimo	Minimo	
Carne di porco a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.39	1.09	—.12
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	— 11
» di manzo	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.19	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.06	—.—	—.01
» di montone	»	1.06	—.—	— 04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.04
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.20	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.—
» lodigiano	»	4.—	—.—	—.10
Burro	»	1.92	1.72	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.28	2.03	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.65	—.50	—.02
» » 2ª »	»	—.45	—.30	—.02
» di granoturco	»	—.29	—.23	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.53	—.43	—.02
» 2ª »	»	—.43	—.33	—.02
Paste 1ª »	»	—.86	—.78	—.02
» 2ª »	»	—.58	—.54	—.02
Pomi di terra	»	—.09	—.07	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.81	—.—	—.04
» steariche	»	2.55	2.50	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	3.50	—.—
» bresciano	»	3.30	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.15	1.90	—.—
Stoppa	»	1.05	1.—	—.—
Uova	a dozz.	—.78	—.72	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie	classiche a vapore	da L. —.—	a L. —.—
» »	classiche a fuoco	» —.—	» —.—
» »	belle di merito	» —.—	» —.—
» »	correnti	» —.—	» —.—
» »	mazzami reali	» —.—	» —.—
» »	valoppe	» —.—	» —.—
Strusa	a vapore 1ª qualità	da L. —.—	a L. —.—
»	a fuoco 1ª qualità	» —.—	» —.—
»	» 2ª »	» —.—	» —.—

Stagionatura

Nella settimana da 13 a 18 settembre				
Greggie	Colli num.	8	Chilogr.	590
Trame	» »	1	»	105

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana		Da 20 franchi		Banconote austr.	
		da	a	da	a	da	a
Settembre	13	95.25	95.35	22.05	22.07	234 50	235.—
»	14	95.10	95.30	22.06	22.08	234.25	234.75
»	15	95.10	95.30	22.08	22.10	234.75	235.25
»	16	95.30	95.40	22.07	22.09	234 75	235.25
»	17	95.30	95.35	22.07	22.09	234.75	235.—
»	18	94.50	94.60	22.10	22.12	234.25	234.75

Trieste.		Rendita it. in oro		Da 20 fr. in BN.		Argento	
		da	a	da	a	da	a
Settembre	13	85.25	—.—	9.42	—.—	118.25	—.—
»	14	85.25	—.—	9.42	—.—	118.25	—.—
»	15	85.25	—.—	9.43	—.—	118.25	—.—
»	16	85.50	—.—	9.41	—.—	118.15	—.—
»	17	85.25	—.—	9.43	—.—	118.30	—.—
»	18	84.90	—.—	9.42	—.—	118.25	—.—

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.